

TORNATA DEL 18 APRILE

questi lavori è governato da considerazioni del miglior bene, della pubblica utilità.

Io non ho difficoltà di metter questa legge all'ordine del giorno della seduta mattinata, fra quelle che non possono dar luogo a discussione.

Se però sulla legge stessa potesse impegnarsi una discussione alquanto estesa, talchè fosse la medesima per occupare un tempo destinato ai progetti di legge che la Camera ha deliberato di portare a termine in questo rimanente scorcio della Sessione, naturalmente essa sarà rimandata; ma ciò non avverrà, lo ripeto, per altro motivo se non perchè è stabilito in massima che si delibere il mattino sopra quei progetti soltanto che non possono dar luogo a lunga discussione.

CASTROMEDIANO. Ringrazio il signor presidente e accetto che la legge finalmente sia messa all'ordine del giorno, essendo sicuro che non darà luogo a grande discussione e sicuro ancora che la Camera in breve ora vi delibererà sopra.

VACCA, ministro di grazia e giustizia. Io non mi oppongo a che sia posta all'ordine del giorno questa legge, senonchè pregherei la Camera di iscriverla dopo la discussione della legge sulle corporazioni religiose.

CASTROMEDIANO. Appunto prego l'onorevole ministro di considerare che dopo la votazione della legge sulle corporazioni religiose la Camera non si troverà più in numero o mancherà del tutto, e questa legge sarebbe rimandata alla nuova Legislatura. Allora dove andranno tante speranze de' miei concittadini? Qual sarebbe il risultato di tante petizioni qui mandate, di tante premure fatte?

BONGHI. Vorrei far osservare che la domanda dell'onorevole Castromediano si fonda sull'ipotesi, che io credo vera, che la legge non dia luogo ad una lunga discussione; si tratterà di votarla, esaurendo le poche opposizioni che per avventura vi fossero, e che anzi, a parer mio, non vi saranno. Così, al modo stesso che abbiamo votate tante leggi di minor momento, si voterà anche questa.

PRESIDENTE. Questo appunto è l'intendimento che io aveva manifestato, e che mi pare si concili anche coll'idea del signor ministro.

VACCA, ministro di grazia e giustizia. Precisamente.

CORTESE. Ho l'onore di presentare alla Camera una petizione sottoscritta da 800 cittadini napoletani, i quali chiedono che siano eccettuati dalla soppressione delle corporazioni religiose i Padri Filippini di Napoli, detti *Gerolomini*.

Questa petizione è sottoscritta da quattro senatori, undici consiglieri comunali col sindaco, da quindici consiglieri provinciali, diciannove ufficiali della guardia nazionale, trenta membri di varie accademie, quarantacinque magistrati, settantacinque nobili, centoventotto avvocati e patrocinatori, diciotto professori e direttori di diverse scuole, nove architetti ed ingegneri, otto medici e chirurghi, otto negozianti, quaranta im-

piegati, settanta proprietari; i rimanenti trecento non danno indicazione della loro qualità.

Rammento alla Camera come i Padri Filippini non furono soppressi neanche nel 1806, che sono preti regolari, senza voti di sorta. Hanno una biblioteca creata da Giovanni Battista Vico, di cui custodiscono il sepolcro, hanno una scuola popolare, la quale è tenuta, a ragione, per una scuola modello della città di Napoli.

Io prego la Presidenza di rinviare questa petizione alla Commissione incaricata di riferire su questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Sarà trasmessa come d'uso.

ALLIEVI. Ho l'onore di presentare alla Camera una petizione di alcuni cittadini dimoranti in Milano contro l'estensione a tutto il regno della legge vigente nelle antiche provincie sulle Università israelitiche.

PRESIDENTE. Come di diritto, questa petizione sarà trasmessa alla Commissione incaricata di quel progetto di legge.

DOMANDA DEL DEPUTATO SICCOLI PER UNA STATISTICA DEI DELITTI COMMESSI DAL CLERO.

SICCOLI. Domando la parola sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha la parola.

SICCOLI. Desidero pregare il signor ministro di grazia e giustizia di ottemperare ad una domanda che ho già fatta fino dal 1863, domanda alla quale il signor ministro dei culti d'allora l'onorevole Pisanelli promise di acconsentire.

PRESIDENTE. Ma è sull'ordine del giorno questo?

SICCOLI. Sissignore; la domanda fu questa. Io aveva chiesta una statistica dei delitti commessi dal clero in Italia, uguale a quella che pubblica tutti gli anni il Governo francese all'apertura del corpo legislativo, quantunque non sia più liberale del nostro. (*Si ride*) Non c'è niente da ridere, questa statistica non solo fu promessa, ma è stata fatta, tanto è vero che diversi procuratori del Re in quel tempo ricevettero una circolare che ingiungeva loro di compilarla; sapendo adunque che tale statistica esisteva, io mi crederei in diritto di domandarne comunicazione al Ministero, avendone necessità per la prossima discussione. Ebbene, con mia grandissima sorpresa per ordine del signor ministro mi viene negata.

Ora io domando, in primo luogo, il perchè si vogliamo fare le tenebre su questi dati tanto importanti; in secondo luogo chiedo che la Camera inviti con me il signor ministro a presentarceli il più sollecitamente possibile.

VACCA, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Io non credo che sia il caso di redigere una statistica speciale che indichi i reati commessi dal clero. Esistendo già una statistica generale comprensiva di tutti i reati, è chiaro che in essa si troveranno precisamente le indicazioni dei reati suddetti. Non credo perciò sia dimostrato la convenienza di una statistica speciale.

SICCOLI. Mi perdoni il signor ministro. Io persisto